

3^a DOMENICA DI AVVENTO

“Viene uno che è più forte di me...”

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti e portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, ¹⁰le folle interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. ¹¹Rispondeva: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?”. ¹³Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?”. Rispose: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”.

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile”.

¹⁸Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

Luca ci ha già presentato Giovanni Battista domenica scorsa; oggi ce lo fa ascoltare, mentre invita la gente ad una vita più giusta e annuncia la venuta del Messia.

I suoi inviti forti e insistenti a fare frutti degni di conversione (vv. 7-9) sono legati ad un vangelo, ad un annuncio, a qualcuno che sta per venire; i tanti imperativi nelle sue risposte sono legati ad un indicativo: *“Viene uno più forte di me...”*.

E Cristo sarà davvero forte... a modo suo però, superando anche l'attesa del suo precursore, diventando l'amico dei pubblicani e dei peccatori, immergendosi nella nostra povera umanità per purificarla, per riempirla di Spirito Santo, per farla germogliare e portare frutto.

MEDITIAMO LA PAROLA*

Viene uno che è più forte di me...

E meno male! Perché non sono sufficienti i buoni propositi e la buona volontà per cambiare vita; non bastano le esortazioni di Giovanni a convertirci. Anche lui lo sa. Occorre uno più forte di lui. Uno che purifichi in profondità il cuore. Uno che immerga nella vita di Dio. Senza di lui non possiamo far niente. Uniti a lui portiamo molto frutto. (cfr Gv 15,5).

«Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato» (Gv 6,28-29): attendere lui, accogliere lui, scoprire lui, ascoltare lui, pregare lui, lasciare che lui ripulisca in noi la sua aia, bruci la pula, raccolga il suo frumento...

- *Al centro della nostra vita personale, familiare e comunitaria c'è il rapporto personale e vivo con il Signore Gesù Cristo? Crediamo che lui è davvero "fortissimo", unico, capace di rinnovare la vita e la storia?*

Cosa dobbiamo fare?

È una domanda importante. È segno che siamo disposti a metterci in discussione, a lasciarci rinnovare. È segno che non ci bastano le parole, i discorsi astratti, le apparenze; che crediamo in un Dio che si è fatto carne e desideriamo che anche la fede si faccia carne.

- *"Cosa dobbiamo fare": ci facciamo mai questa domanda? Quali occasioni ci sono offerte per confrontare la vita concreta con la parola di Dio: esame di coscienza, confessione, incontri, revisioni di vita, riunioni familiari...*
- *È difficile nel nostro tempo farsi qualche proposito preciso, concreto, praticabile nel nostro stato di vita; darsi un programma adatto alla propria condizione? Chi ci può aiutare? Abbiamo qualche Giovanni Battista con cui consigliarci, con cui scambiarsi qualche regola di vita?*

Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha...

Il primo frutto della conversione che viene chiesto da Giovanni è la carità, la condivisione: **VOI VENITE DA LONTANO. C'È QUALCUNO CHE HA DUE TUNICHE E QUALCUNO CHE HA PROVVISI: ACCORGETEVI DUNQUE DI CHI NON HA NEMMENO UNA TUNICA PER LA NOTTE E NON HA DA MANGIARE. NON IMPORTA SE HA TORTO O RAGIONE, SE È IMMIGRATO REGOLARE O NO: NELLA SITUAZIONE IN CUI SEI CERCA DI DIVIDERE QUELLO CHE HAI. NON FARE ESALTANTI PROGETTI PER QUANDO SARAI RICCO O PER QUANDO TI SENTIRAI PRONTO E GENEROSO: DIVIDI ADESSO QUALCOSA DI TUO CON LA PERSONA CONCRETA CHE INCONTRI.** (M.Zattoni – G.Gillini, Interno familiare C)

- *Quali esempi di condivisione proporrebbe oggi Giovanni? Quali forme di condivisione sono alla nostra portata? Quali sprechi possiamo evitare?*

Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato... Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe

Il secondo frutto della conversione è la giustizia. Giovanni non chiede di cambiare mestiere, ma stile di vita. Le sue risposte offrono suggestive piste di riflessione, in particolare ai cristiani laici, chiamati in forza del loro Battesimo, a farsi santi nel mondo. Indicano un modo nuovo, originale, controcorrente di praticare la propria professione nella fraternità, nella giustizia, nella condivisione, nella non violenza...

"CI SONO MOMENTI IN CUI UN LAICO CRISTIANO O SA CONSERVARE NELLO STILE DI VITA L'ORIGINALITÀ DELLE SUE SCELTE, O IL SUO CRISTIANESIMO DIVENTA UNA PROCLAMAZIONE DI PRINCIPIO O UNA SEMPLICE APPARTENENZA CULTURALE. C'È UNA ORIGINALITÀ PASQUALE DELLA VITA CHE È IL CREDERE AL VALORE PARADOSSALE DELLA CROCE, DEBOLEZZA ASSUNTA PER AMORE. ESSA CONTIENE L'INVITO A ROVESCIARE I CRITERI DI GIUDIZIO CHE CI VENGONO SUGGERITI DA UN CONTESTO CHE OCCULTA O DISPREZZA LE SCELTE DEBOLI, NON VINCENTI. NELLA VITA DI FAMIGLIA O DI LAVORO, IL BANCO DI PROVA DELL'ESSERE CRISTIANI È NELLA CAPACITÀ DI ESSERE SE STESSI, NELL'ORIGINALITÀ DI ALCUNE SCELTE CONTROCORRENTE CHE RIGUARDANO IL MODO CON CUI SI IMPOSTA LA VITA DI FAMIGLIA O IN CUI SI SCEGLIE UN LAVORO, SEGUENDO NON SOLO IL CRITERIO DELLA CARRIERA O DELLO STIPENDIO; AL MODO CON CUI SI SPENDONO I SOLDI O SI CONSUMA; AL MODO IN CUI SI VIVONO AFFETTI E SENTIMENTI; SI UTILIZZANO LE RISORSE, TEMPO, ENERGIA, CASA" (P.Bignardi, *Esiste ancora il laicato?*)

- *Per noi oggi, cosa vuol dire stare nel mondo, ma in modo evangelico? Quali ingiustizie, corruzioni, violazione dei diritti denuncierebbe Giovanni? Quali comportamenti scomodi, controcorrente possono meglio testimoniare il Vangelo a un mondo che tende a relegare la fede nello spazio delle questioni private?*

PREGHIAMO LA PAROLA

Da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà

Hai accolto i pubblicani e i peccatori

Hai chiamato tutti ad una vita nuova

Ci battezzai con Spirito Santo

Ci chiami alla condivisione e alla fraternità

Ci raggiungi nella storia

Ci chiami ad essere santi

Sgombra le nostre coscienze

Purifica le nostre menti

Santifica il nostro lavoro

Qualunque cosa facciamo, in parole e opere. Tutto si compia nel tuo nome, rendendo per mezzo tuo grazie a Dio Padre (cfr Col 3,17)

MEDITAZIONI IN FAMIGLIA

Le folle lo interrogavano: “Che cosa dobbiamo fare?”

Persone di ogni condizione vanno nel deserto per incontrare Giovanni Battista, per cercare un consiglio per la propria vita: a tutti egli chiede un chiaro impegno di carità, di amore verso il prossimo; ai pubblicani e ai soldati in particolare chiede di operare nel loro mestiere con onestà.

A noi sposi Giovanni rivolge lo stesso invito: come alle folle ci dice di condividere tutto con il coniuge - il nostro prossimo per eccellenza -, di non tenere nulla esclusivamente per noi stessi. Certamente ognuno ha diritto al proprio spazio personale, per esempio nel lavoro o con gli amici, ma questo non dovrebbe essere vissuto in modo egoistico, ma gestito nel rispetto dell'altro e soprattutto dovrebbe essere frutto di scelte condivise.

Come ai pubblicani e ai soldati il Battista ci esorta poi a non esigere, a non pretendere troppo da chi ci sta accanto. Molto spesso, invece, è facile cadere nel trabocchetto del “se tu mi amassi, faresti...diresti...”. La logica dell'amore cristiano è completamente diversa perché nel rapporto di coppia tutto deve essere un gesto di dono reciproco, libero e gratuito.

“Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me...”

In questa seconda parte del vangelo Giovanni diventa il prototipo del genitore/ educatore cristiano: egli è ben consapevole di non essere il Salvatore, ma piuttosto un tramite, un ponte verso Cristo. Il suo ruolo è quello di portarci da Gesù, come noi dovremmo portare a Lui i nostri figli.

A volte, invece, rischiamo di comportarci come se noi fossimo Dio, offrendo noi stessi come punto di riferimento e modello indiscutibile.

Da Giovanni possiamo certamente imparare l'umiltà con la quale dichiara “*io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali*”, non per riconoscere il nostro valore o l'importanza del nostro ruolo di educatori, ma perché riconosciamo che non siamo noi la “meta” dei nostri figli ma una “tappa” nel loro cammino verso Dio e un aiuto per la realizzazione della loro vocazione cristiana.

Spunti per un impegno concreto:

Seguiamo anche noi il consiglio del Battista di vivere nella carità e nella condivisione: durante la settimana tutta la famiglia si ritrovi per decidere insieme un impegno di carità anche piccolo, ma che riesca a coinvolgere tutti.

***”COMPRENDIAMO LA PAROLA”:** consultare il libretto dell'animatore.